

I PROFILI PIÙ DIFFICILI DA TROVARE

Dalla manifattura ai servizi

Il mismatch sta esplodendo proprio nella manifattura. A livello settoriale, infatti, sono le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo a segnalare una maggiore difficoltà a reperire il personale ricercato pari al 54,6%, seguite dalle costruzioni (51,7%) e dalla mecatronica (49,4%). Per il comparto terziario si evidenziano informatica e telecomunicazioni e i servizi alle persone con una quota di difficoltà a reperire i profili ricercati pari rispettivamente a 43,8% e 43,3%.

Sempre secondo il bollettino Excelsior, targato Unioncamere e Anpal, tra le professioni high skill più difficili da reperire emergono i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (68,4%), i tecnici della salute (59,6%), i tecnici in campo ingegneristico (59,1%) e gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (55,9%). Tra le figure operaie le imprese segnalano le maggiori difficoltà per gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (65,1%) e per fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica (64,1%).

Tra i giovani mismatch al 43,4%

A febbraio le imprese hanno ricercato un po' di più i giovani: circa 85mila contratti, pari al 27% del totale, in crescita di 2 punti percentuali su gennaio. Eppure, anche tra i ragazzi, è registrata in crescita anche la difficoltà di reperimento che si attesta, nel complesso, al 43,4% e riguarda in particolare i progettisti, ingegneri e professioni assimilate (63,6%), gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (56,6%) e gli operai nelle attività meccaniche ed elettroniche (55,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA